

Limbiate, 2-3 dicembre 1953

Sono stanco

I figli riposano tutti.

Sul mio letto sta una veste talare ed un manto nero. Li ho di fronte e li guardo.

Li ho immolati per questi miei figli che riposano lieti, sapendomi ritornato tra loro, padre e in eterno sacerdote.

Mi avevano perduto e mi hanno ritrovato.

Questo sanno; e sanno che la Chiesa, attraverso quell'olocausto, mi ha ridonato ad essi. <Nota a piè pagina: Riferimento al decreto della Congregazione del S.Ufficio del 23-11-1953, comunicato a D. Zeno da S. E. Mons. Prati, Vescovo di Carpi, con il quale: "...pro gratia qua Sac. Zeno Saltini e diocesi carpense, ad statum laicalem reduci possit..."

Ho fatto la volontà del Padre nostro che sta nei Cieli, come ha fatto Colui del quale sono sacerdote e fratello.

Sono stanco.

Ho consumato uno di quegli atti che neppure una fibra di questo mio povero corpo ha risparmiato al dolore ed alla riconoscenza; dolorosa anche questa. Riconoscenza viva, come viva è la linfa che stilla a gocce dal tralcio ferito in primavera dal potatore che l'ama.

Sono stanco.

Domattina, quale sarà delle mie figlie che, mentre io assente, entrerà in questa stanza e che, avvolta da un mistero profondo, coglierà la veste talare ed il manto posati sul letto per portarseli nel suo armadio come reliquie viventi?

Sono figli di un amore che non è della carne e nemmeno della volontà degli uomini. Il loro padre sono io. Ed essi lo sanno. Mi amano ed io li amo.

Quelle due viventi reliquie racconteranno loro l'Amore.

Non commentano questi eventi grandi; li sanno rispettare, solo li vivono come me e con me.

Per questo sono nati da me, non dalla carne, non dalla volontà degli uomini, ma dal mio sacerdozio, quindi da Dio.

Lo sanno, mi amano ed io li amo.

Mi attendevano con la notizia. Mi hanno preparato una stanza riscaldata, mi sono corsi tutti attorno, ho dato loro la notizia.

Adesso riposano. Che cose belle!

Ho dato tutto ad essi: ventitre anni di sacerdozio.

Quando, in Duomo a Carpi, salivo l'Altare per la prima volta avevo trent'anni.

Già la brughiera si illumina dell'alba di questo nuovo giorno ed i figli riposano sul mio ritorno.

Sono stanco, tanto stanco; ma il nuovo giorno mi attende.

Ho cinquantatre anni.

Limbiate, notte 4-5-dicembre 1953